

SESSION DE 2001

**concours interne  
de recrutement de professeurs agrégés  
et concours d'accès à l'échelle de rémunération**

section : italien

composition en français à partir d'un dossier

Durée : 5 heures

*L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique est rigoureusement interdit.*

**Ce dossier comprend trois documents :**

- document n° 1 : « Devo prendere la patente. Devo comprare un'automobile » ;
- document n° 2 : - « Ora basta far finta di nulla » (*La Repubblica*, 7.02.2000) ;  
- « Domeniche a piedi » (*La Repubblica*, 6.03.2000) ;
- document n° 3 : Vignetta di Quino.

**Questions :**

1. Quel parti pourriez-vous tirer de ces documents ? Dans quelle classe du second cycle les utiliseriez-vous ?
2. Vous exposerez le plan d'ensemble de la séquence que vous leur consacriez en précisant vos objectifs et en justifiant vos choix.
3. Vous présenterez de façon détaillée une heure de cours.

**Tournez la page S.V.P.**

## Document n°1

"Devo prendere la patente. Devo comprare un'automobile".

Successe nel luglio del 1970, quando avevo ventisette anni. Età avanzata, mi sembrava, e lo era senza dubbio se bisognava abilitarsi alla guida di un'automobile. I miei coetanei guidavano da dieci anni con guida giovane, quella fatta di sprezzo per la segnaletica, velocità sostenute anche in  
5 retromarcia, totale disinteresse anche per la distanza di sicurezza. Io invece mi sentivo destinato alla guida detta "del vecchio con cappello": quegli anziani signori, cioè, che in auto tengono ben calcato sulla fronte un copricapo qualsiasi, si sostengono al volante come al manico di un bastone, tirano le marce per paura di cambiarle, zigzagano incerti sulla strada da tenere, non  
10 superano i quaranta per prudenza e sostano agli stop per l'eternità.

Colpa di mio padre. O merito : ormai sono convinto che nell'arco della sua esistenza mio padre abbia avuto soprattutto meriti. Era stato uno dei primi a comprare una 500, alla fine degli anni cinquanta, bianca (...), con la capote verde dentro cui c'era un oblò plastificato. Decappottabile; un'auto molto  
15 resistente - la definiva - ed era fiero dei moltissimi chilometri che riusciva a percorrere con un solo litro di benzina.

Quando mi fece la prima lezione di guida, subito gli rovinai il cambio. Lui si dispiacque, la prima lezione fu l'ultima e allora rinunciai alla patente una volta per tutte. Decisione che da qualche anno avevo rafforzato, perché mi  
20 piaceva andare a piedi, perché la Fiat e altre marche uccidevano operai alle presse o alla verniciatura senza provare rimorso, perché l'autostrada del sole era il segno del legame sanguinoso tra lo stato e il gran capitale. Tuttavia i casi della vita sono imprevedibili. Nel posto dove ero finito, a piedi non potevo andare dove volevo. In corriera nemmeno. Così, proprio mentre Allende  
25 concepiva il proposito di nazionalizzare le miniere cilene, io avevo deciso: "Devo prendere la patente. Devo comprare un'automobile. Economica però". E perciò ora sedevo, nel tardo pomeriggio, dentro la stanza gelida della scuolaguida.

Domenico Starnone. La retta via Universale Economica Feltrinelli (1996)

Document n° 2

La Repubblica, LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2000

L'attore a Bologna: «Se fossimo una società normale avremmo già bloccato tutto»

**«Ora basta far finta di nulla»**

*Le bacchettate di Fo, Nobel senza patente*

di JENNER MELETTI

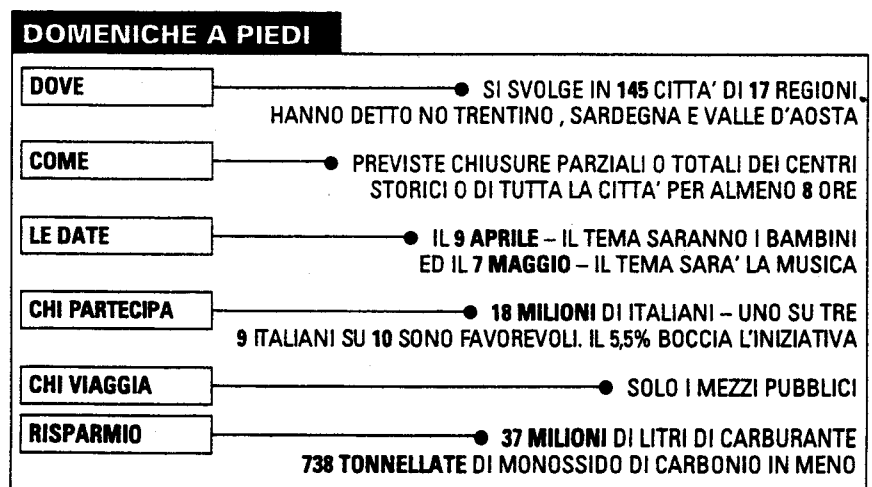
**BOLOGNA** — Ci vuole qualche minuto, per capire la differenza. Palloncini e piccioni, bambini che corrono, pattini e biciclette. Tutto questo è «normale», in piazza Maggiore. Ma oggi sotto le Due torri si sentono le voci senza rumori. Si ascoltano le parole, e sembrano cose nuove, non più mescolate al sottofondo costante dei motori e delle frenate. «Se fossimo una società normale, la scelta sarebbe chiara: fermi tutti. Diremmo: blocchiamo i motori delle auto per salvare le donne e gli uomini. Diremmo: vogliamo fare la fine degli orsi bianchi al Polo Nord?». Capelli bianchi e cappotone nero, una borsa di plastica piena di libri, Dario Fo cammina nel centro medioevale alla ricerca di un luogo per la mostra degli arazzi dipinti sul «treno della memoria». «Cosa c'entrano gli orsi bianchi? I ricercatori hanno scoperto che certi potenti anticrittogamici sono arrivati fino al Polo Nord, e gli orsi avvelenati stanno diventando ermafroditi. E' la fine che faremo noi».

Un Nobel sotto i portici, nel giorno in cui auto e scooter concedono una tregua ai polmoni. «Mi sento fortunato, ad essere qui proprio oggi. Io amo Bologna, e su lei ho raccontato tante storie. Il suo traffico mi sembra più ordinato, più disciplinato. Certo, per uno come me, cittadino di Milano, quasi tutte le altre città sembrano più disciplinate. Io ho un sindaco orribile che ha avuto il coraggio di dire: «Milano è meno intasata di quattro anni fa». Ma in questi quattro anni sono state immatricolate centinaia di migliaia di nuove auto, ed ora in città abbiamo un milione di macchine ed un altro milione e mezzo arriva ogni giorno da fuori. Insomma, nella Milano dei giorni feriali ci sono più auto che abitanti».

Via Indipendenza sembra più larga e lunga, oggi che è senza auto. «O noi, o le macchine. La scelta è netta. Con il benzene e gli altri veleni, perdiamo subito l'olfatto. Poi arrivano le malattie alle vie respiratorie. Una bronchite che passava in tre giorni ora mi guarisce in due mesi. È stato calcolato che un bambino milanese che sia spesso in strada si «fumi» qualcosa come venti sigarette al giorno. Per noi grandi non va meglio. L'impotenza avanza e donne ed uomini sono castrati dal benzene. È stato calcolato che, se va avanti così, fra 50 anni il 25% dei maschi e delle femmine non saranno in grado di riprodursi. Senza aspettare tanto, già oggi nelle grandi città le malattie all'apparato respiratorio procurano più morti dell'infarto. E di fronte a tutto questo, che succede? A Milano, nulla. La nostra è una città in mano a mercanti e bottegai, che hanno eletto il loro sindaco, e questi non può certo ordinare il blocco delle auto che i commercianti non vogliono»(...)

Dario Fo deve tornare a Milano. In treno, come sempre. Io non ho mai preso la patente.(...)

Fra un'ora le bandiere dei Verdi saranno arrotolate. Fra un'ora torneranno le auto, e le parole saranno come sempre incartate nel rumore.



La Repubblica, LUNEDÌ 6 MARZO 2000

Tournez la page S.V.P.

